

**POLITICHE
DEL LAVORO**

**REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA**

**IL MERCATO
DEL LAVORO
IN FRIULI
VENEZIA GIULIA**

Rapporto 2010

**A cura dell'Agenzia regionale
del lavoro**



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Agenzia regionale del lavoro



FrancoAngeli

Collana di Politiche del lavoro

La collana editoriale Politiche del lavoro, avviata nel 1985, si propone di diffondere materiali di analisi, ricerca e documentazione sulle politiche locali del lavoro. La scelta della dimensione locale come asse di riferimento non è casuale: essa è frutto della convinzione, sempre più diffusa in Europa, che l'efficacia delle politiche del lavoro è maggiore se vi è una diretta responsabilizzazione dei soggetti locali (istituzioni e parti sociali). Nel nostro Paese questa scelta, assume ancora maggior rilievo alla luce del decentramento di poteri alle Regioni ed agli Enti locali in materia di collocamento, servizi per l'impiego e politiche attive del lavoro, disciplinato dal decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469.

La collana ospita quindi studi e ricerche nonché contributi originali su temi ed esperienze rilevanti per le politiche del lavoro attuate in sede locale.

La collana è diretta da Pier Antonio Varesi.

**REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA**

**IL MERCATO
DEL LAVORO
IN FRIULI
VENEZIA GIULIA**

Rapporto 2010

**A cura dell'Agenzia regionale
del lavoro**

FrancoAngeli

La presente pubblicazione è stata realizzata dall'Agenzia regionale del lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

Responsabile per la realizzazione del volume: Giulio Musenga
Editing: Francesca Cisilin

Agenzia regionale del lavoro
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Via San Francesco d'Assisi, 37
34133 Trieste

Tel +39 040 3775227
Fax +39 040 3775197
agenzia lavoro@agelav.fvg.it
www.agenzia lavoro.regione.fvg.it

Copyright © 2010 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

INDICE	5
Presentazione di Angela Brandi	13
Introduzione di Domenico Tranquilli	21
Parte I L'economia in Friuli Venezia Giulia	29
Friuli Venezia Giulia: quadro dell'economia regionale nel 2009 e tendenze future di Carlo Bartolini, Sergio Calliari, Albano Menin, Domenico Sartore	31
1. Il contesto internazionale	31
1.1 <i>Il quadro relativo al 2009</i>	31
1.2 <i>Le prospettive attuali</i>	36
2. Il contesto italiano	37
2.1 <i>Il quadro nazionale relativo al 2009</i>	37
2.2 <i>Situazione attuale e prospettive</i>	40
3. Il Friuli Venezia Giulia	41
3.1 <i>Prodotto Interno Lordo</i>	42
3.2 <i>Valore aggiunto per settori</i>	43
3.3 <i>Consumi ed investimenti</i>	45
3.4 <i>La bilancia commerciale</i>	49
3.5 <i>Dinamiche demografiche</i>	50
3.6 <i>Mercato del lavoro</i>	51
3.7 <i>Considerazioni di sintesi</i>	56
L'andamento dell'industria regionale nelle indagini congiunturali trimestrali di Confindustria Friuli Venezia Giulia di Renato Carta	59
1. Introduzione	59
2. L'andamento della produzione industriale e delle vendite	61
3. L'andamento dei nuovi ordini	69
4. L'andamento del tasso di utilizzazione degli impianti	71
5. L'andamento dell'occupazione	72

6. Le previsioni	75
7. Conclusioni	77
Bibliografia	78

Indagine congiunturale sulle piccole e medie imprese della provincia di Udine nel biennio 2008/09

di Lucia Cristina Piu	81
1. Premessa	81
2. Le variabili analizzate e la composizione del campione	82
2.1 <i>Le variabili di riferimento</i>	82
2.2 <i>Composizione del campione</i>	83
3. Andamento delle variabili a consuntivo nel corso dei quattro semestri considerati	85
3.1 <i>Produzione, fatturato totale ed ordini totali</i>	85
3.2 <i>Il rapporto impresa-cliente</i>	86
3.3 <i>L'accesso al credito</i>	87
3.4 <i>I costi d'acquisto</i>	88
3.5 <i>Il costo del lavoro</i>	89
3.6 <i>Gli oneri finanziari</i>	89
3.7 <i>I prezzi di vendita</i>	90
3.8 <i>L'occupazione</i>	90
3.9 <i>La cassa integrazione ordinaria</i>	90
3.10 <i>Il lavoro straordinario</i>	91
3.11 <i>L'andamento degli investimenti</i>	91
3.12 <i>L'andamento dell'utile lordo</i>	92
4. Confronto tra le previsioni relative all'andamento dei quattro semestri considerati e i relativi dati a consuntivo	92
4.1 <i>Il secondo semestre del 2008</i>	92
4.2 <i>Confronto tra previsioni sull'andamento del primo semestre del 2009 rispetto al secondo semestre del 2008 e dati a consuntivo relativi al primo semestre del 2009</i>	95
4.3 <i>Confronto tra previsioni sull'andamento del secondo semestre del 2009 rispetto al primo semestre del 2009 e dati a consuntivo relativi al secondo semestre del 2009</i>	97
4.4 <i>Previsioni sull'andamento del primo semestre del 2010 rispetto al secondo semestre del 2009</i>	100
5. I settori Trasporti-Logistica e Servizi alle imprese	101
5.1 <i>Il settore Trasporti-Logistica: l'andamento delle variabili nel corso dei quattro semestri</i>	102
5.2 <i>Il settore Servizi alle imprese: l'andamento delle variabili nel corso dei quattro semestri</i>	106

6. Conclusioni	109
Bibliografia	111
Appendice statistica	112
Imprese e lavoro nell'artigianato della provincia di Udine durante la crisi del 2009	
di Nicola Serio	117
1. Premessa	117
2. L'artigianato friulano negli anni Zero	117
3. Il lavoro nell'artigianato	120
4. La congiuntura nell'artigianato	126
5. Conclusioni	132
Bibliografia	132
Parte II	
L'occupazione in Friuli Venezia Giulia	133
Il mercato del lavoro in Friuli Venezia Giulia nel 2009	
di Roberta Molaro	135
1. Introduzione	135
2. Il mercato del lavoro secondo l'Istat	136
2.1 <i>La partecipazione al mercato del lavoro</i>	136
2.2 <i>L'occupazione</i>	139
2.3 <i>La disoccupazione</i>	147
2.4 <i>L'inattività</i>	151
3. La dinamica dei flussi nel mercato del lavoro secondo i dati amministrativi Ergon@t	154
4. Gli indicatori di crisi	164
4.1 <i>La cassa integrazione guadagni</i>	164
4.2 <i>Iscrizione in lista di mobilità</i>	169
5. Conclusioni	173
Bibliografia	175
Economia e mercato del lavoro nella provincia di Gorizia	
di Marco Cantalupi	177
1. Introduzione	177
2. L'andamento economico	177
3. I principali indicatori del mercato del lavoro	184
3.1 <i>I dati della rilevazione Istat-Rcfl</i>	184
3.2 <i>Gli avviamenti: la dinamica annuale e principali caratteristiche</i>	187

3.3 <i>La dinamica del saldo avviamenti-cessazioni</i>	194
4. Cassa integrazione e liste di mobilità	197
5. Aspetti dei dati Excelsior	200
6. Conclusioni	204
Appendice statistica	205
Bibliografia	213
Il lavoro in provincia di Pordenone: gli effetti della crisi di Silvia Tillati	215
1. Introduzione	215
2. Indicatori di sintesi del mercato del lavoro	216
3. I movimenti occupazionali dalle fonti amministrative dei C.P.I.	222
3.1 <i>I movimenti occupazionali: distribuzione territoriale e tendenze generali</i>	223
3.2 <i>Le divergenze settoriali nella reazione dell'occupazione alla crisi</i>	226
3.3 <i>Le dinamiche occupazionali nel 2009 secondo le tipologie contrattuali</i>	230
3.4 <i>I profili dei lavoratori: genere, età e provenienza</i>	232
4. Il ricorso agli ammortizzatori sociali: CIG e mobilità	236
4.1 <i>La cassa integrazione guadagni</i>	236
4.2 <i>Gli ingressi in mobilità</i>	241
5. Considerazioni conclusive	249
Bibliografia	251
Il mercato del lavoro nella provincia di Trieste di Giorgio Plazzi	253
1. Introduzione e premessa metodologica sulle fonti utilizzate	253
2. I dati di Movimprese	256
3. I dati occupazionali secondo l'ISTAT	258
4. La dinamica del mercato del lavoro secondo gli archivi amministrativi	265
4.1 <i>Introduzione</i>	265
4.2 <i>Gli avviamenti</i>	267
4.3 <i>Le cessazioni</i>	275
4.4 <i>Il saldo</i>	280
5. Gli ammortizzatori sociali	281
5.1 <i>La Cassa integrazione guadagni</i>	281
5.2 <i>Le liste di mobilità</i>	284
5.3 <i>Lo stock della mobilità</i>	290

6. Il Servizio Lavoro della Provincia di Trieste: un report sull'attività	292
7. Conclusioni	295
Bilancio dell'occupazione in provincia di Udine di Evita De Candido	299
1. Introduzione	299
2. L'indagine ISTAT: gli effetti della crisi sui principali aggregati	300
3. L'analisi del mercato del lavoro provinciale: la flessione delle assunzioni e delle cessazioni	306
3.1 <i>L'analisi delle assunzioni: l'incidenza della crisi</i>	306
3.2 <i>La dinamica delle cessazioni</i>	311
3.3 <i>Il saldo occupazionale</i>	315
4. Un sostegno ai lavoratori colpiti dalla crisi: le liste di mobilità e la cassa integrazione	318
4.1 <i>Quanto e come crescono gli ingressi in mobilità</i>	318
4.2 <i>Il boom della cassa integrazione guadagni</i>	322
5. Considerazioni conclusive	326
Bibliografia	327
Parte III Approfondimenti tematici	329
La cassa integrazione in Friuli Venezia Giulia dal 1971 al 2009: andamento di lungo periodo e incidenza dei settori di Carlos Corvino	331
1. Introduzione	331
2. L'evoluzione della CIG in Friuli Venezia Giulia dal 1971 al 2009	332
3. L'incidenza dei settori produttivi sulle ore autorizzate di CIG nel periodo 1973-2009	340
4. Un confronto tra CIGO e CIGS nel periodo 2002-2009	353
5. Conclusioni	360
Allegati	363
Evoluzione della durata dei contratti a tempo determinato di Mario Giaccone	365
1. Introduzione: i termini del problema e le fonti utilizzate	365
2. Le dinamiche dei rapporti a tempo determinato: durate previste e durate effettive	366

3. Le durate previste per trimestre: un'analisi aggregata	369
4. Un'analisi disaggregata per contratti di lavoro	372
4.1 <i>I rapporti a causa mista</i>	373
4.2 <i>Parasubordinati</i>	373
4.3 <i>I contratti a tempo determinato</i>	374
4.4 <i>Il lavoro intermittente</i>	375
4.5 <i>Il lavoro interinale</i>	375
4.6 <i>I tirocini</i>	376
5. Gli effetti settoriali	377
5.1 <i>Agricoltura</i>	377
5.2 <i>Industria in senso stretto</i>	377
5.3 <i>Costruzioni</i>	378
5.4 <i>Commercio e riparazioni</i>	379
5.5 <i>Alberghi e pubblici esercizi</i>	380
5.6 <i>Trasporti e comunicazioni</i>	381
5.7 <i>Servizi alle imprese e intermediari finanziari</i>	381
5.8 <i>Pubblica amministrazione</i>	382
5.9 <i>Sanità e istruzione</i>	383
5.10 <i>Altri servizi alla persona</i>	384
5.11 <i>Un quadro riassuntivo fra settori</i>	384
6. Le differenze fra le province	385
7. L'impatto della nazionalità	388
8. Gli orari	390
9. Un quadro complessivo, anche se provvisorio	392
Bibliografia	393
Le assunzioni dei lavoratori fuori regione di Chiara Cristini	395
1. Premessa	395
2. La consistenza del fenomeno e le principali caratteristiche socioanagrafiche dei lavoratori avviati fuori regione	396
2.1 <i>La differente distribuzione del fenomeno nei territori</i>	397
2.2 <i>L'età dei lavoratori avviati fuori regione</i>	399
3. Le direzioni dei flussi di avviamenti fuori regione	402
4. I settori e i rami economici in cui vengono avviati i lavoratori	408
4.1 I "poli di attrazione": terziario avanzato del Veneto, Lombardia e Lazio	416
5. Le tipologie contrattuali: una mobilità geografica "a termine"	421
6. Conclusioni	423
Bibliografia	424

I redditi e il mercato del lavoro nel Friuli Venezia Giulia: l'inizio della crisi	
di Laura Chies, Chiara Donati e Ilaria Silvestri	425
1. Introduzione	425
2. Il contesto generale: la crisi, il reddito e delle condizioni di vita	426
2.1 <i>Il reddito, la propensione al consumo e le aspettative</i>	426
2.2 <i>La crisi e il mercato del lavoro</i>	430
3. I differenziali nei redditi delle famiglie: un confronto fra Unione europea, Italia e Friuli Venezia Giulia	432
3.1 <i>Le caratteristiche dell'archivio Eu-Silc</i>	432
3.2 <i>I differenziali nei redditi delle famiglie: un confronto fra Unione europea, Italia e Friuli Venezia Giulia</i>	433
3.3 <i>Il rischio di povertà nelle "famiglie lavoratrici"</i>	435
3.4 <i>Reddito e occupazione: le differenze di genere</i>	438
3.5 <i>Friuli Venezia Giulia: a confronto il reddito e la disuguaglianza</i>	441
4. L'analisi dei redditi e del mercato del lavoro in Friuli Venezia Giulia	443
4.1 <i>Le caratteristiche dei lavoratori</i>	443
4.2 <i>Gli effetti delle caratteristiche personali sul reddito</i>	447
5. Conclusioni	458
Bibliografia	459

Parte IV

Modifiche alla legislazione di fronteggiamento delle crisi occupazionali

Le modifiche normative in materia di ammortizzatori sociali dal 2007 al 2009 con particolare riferimento agli ammortizzatori sociali in deroga	
di Luca Antonicelli	463
1. Introduzione	463
2. Le disposizioni in materia di ammortizzatori sociali contenute nella legge 247/2007	465
3. Le disposizioni in materia di ammortizzatori sociali contenute nel decreto legge 185/2008, nel decreto legge 5/2009 e nel decreto legge 78/2009	468
4. Gli ammortizzatori sociali in deroga	488

5. Conclusioni	505
Bibliografia	509
Le collaborazioni coordinate continuative nella pubblica amministrazione: la questione definitoria e la schizofrenia legislativa del periodo 2006-2009	
di Maurizio Miliani	511
1. Premessa	511
2. Pubblico impiego: subordinazione e collaborazione	512
3. La questione definitoria generale tra legge e giurisprudenza	515
4. L'evoluzione normativa delle collaborazioni esterne nella Pubblica Amministrazione del periodo 2006-2009	522
4.1 Primo intervento modificativo: il D.L. 4/2006	525
4.2 Secondo intervento modificativo: il D.L. 223/2006	526
4.3 Terzo intervento modificativo: la L. 224/2007 (Finanziaria 2008)	527
4.4 Quarto intervento modificativo: il D.L. 112/2008	528
4.5 Quinto intervento modificativo: la L. 69/2009	529
4.6 Sesto intervento modificativo: il D.L. 78/2009	530
5. Osservazioni conclusive	532
Bibliografia	535
I trasferimenti d'azienda nelle procedure concorsuali: benefici contributivi	
di Gian Piero Gogliettino	537
1. Premessa	537
2. Principi generali	539
3. Procedure concorsuali e benefici contributivi: aspetti normativi, giurisprudenziali ed amministrativi	543
4. Conclusioni	550

Presentazione

di Angela Brandi

Assessore regionale al lavoro

La pubblicazione del sesto rapporto sul mercato del lavoro regionale rappresenta una “buona occasione” per fare un primo bilancio sulle dinamiche della crisi produttiva e occupazionale che ha investito il Paese e la Regione Friuli Venezia Giulia e per valutare gli effetti delle politiche e degli interventi anticrisi che sono stati messi in campo dal Governo nazionale e dall’Amministrazione regionale. Si tratta di una “buona occasione”, considerato che negli ultimi mesi ci troviamo “in mezzo al guado”, tra crisi e primo avvio della ripresa, in una posizione, potremmo dire, per molti versi privilegiata, dove è possibile, guardando indietro, fare un primo bilancio delle trasformazioni e dei cambiamenti indotti dalla crisi, ma anche, guardando avanti, iniziare ad immaginare il nostro futuro, sia a breve che a medio-lungo termine. Un futuro in cui speriamo si possano consolidare e rafforzare gli impulsi commerciali e produttivi che si sono manifestati nella struttura produttiva e, in parte, in quella occupazionale del Friuli Venezia Giulia. Gli elementi di confronto e discussione tra le forze politiche e sociali, peraltro, si concentrano sul valore e la dimensione della ripresa ovvero sulla ricerca di un equilibrio virtuoso tra le politiche di tutela del reddito e quelle di supporto allo sviluppo occupazionale ed alla ripresa dell’occupazione. Se in Friuli Venezia Giulia la crisi è stata affrontata attraverso il ricorso allo strumento della sospensione dal lavoro (CIGO, CIGS ammortizzatori in deroga), i progetti di difesa ed integrazione del reddito (quali LSU ed LPU), la moltiplicazione e la diffusione delle esperienze formative, come mai era avvenuto in precedenza, la fase di ripresa finirà, necessariamente, per differenziare e modificare sia la domanda del sistema delle imprese sia quella dei lavoratori, ancora oggi caratterizzata da una valenza prevalentemente assistenziale.

Negli ultimi mesi, infatti, sembra manifestarsi, all’interno del sistema produttivo, una notevole differenziazione tra le imprese che, ormai da due trimestri, possono contare su virtuosi impulsi commerciali e produttivi e quelle che tuttora registrano una situazione finanziaria, produttiva ed occupazionale difficile. Tra le imprese del primo gruppo diminuisce il ricorso agli ammortizzatori sociali, cresce il clima di fiducia che a sua volta si trasmette anche alla catena dei fornitori e alla rete commerciale, mentre nel secondo gruppo si conferma la domanda di cassa integrazione straordinaria e, dove non è possibile il suo otte-

nimento, si ricorre al salvagente degli ammortizzatori in deroga. Anche tra i lavoratori il clima va rapidamente differenziandosi in base ad aspettative, diverse a seconda delle prospettive vissute, che vedono due opposti: vi sono coloro che vedono e toccano con mano gli incrementi commerciali e produttivi aziendali che si riflettono positivamente nel numero e nella durata delle sospensioni, nella ripresa delle assunzioni, siano esse pure a tempo determinato o somministrato oppure anche allo scopo di fronteggiare l'andamento poco lineare degli ordinativi o ancora la ristrettezza dei tempi di consegna, e c'è chi vede e vive uno scenario diverso, in cui si confermano e si rinnovano le domande di cassa integrazione, si ricorre agli ammortizzatori in deroga intesi come "ultima spiaggia", magari come "status provvisorio" per transitare nuovamente e comunque nella cassa integrazione straordinaria. Su queste ultime situazioni permane il rischio delle dichiarazioni di esubero che, molto numerose, sono state annunciate nel corso del 2009, almeno quelle che non sono rientrate ovvero ridimensionate nei numeri e nella portata.

In sostanza, nella gradazione fra i due opposti descritti, ci sono lavoratori che vivono la crisi come un ricordo del passato, altri che aspettano fiduciosi di rientrare in azienda visto il progressivo affievolirsi del ritmo delle sospensioni dal lavoro; altri che vivono la fine degli ammortizzatori sociali come un grave pericolo, avvicinandosi il tempo delle decisioni in materia di esuberi. Una scelta questa che è stata rinviata grazie alla disponibilità del mercato e degli ammortizzatori in deroga, che fino ad oggi sono riusciti a fronteggiare tutte le situazioni a grave rischio di licenziamento.

In questo quadro gli impulsi di ripresa finiranno progressivamente per differenziare i comportamenti degli attori del mercato del lavoro in quanto ci si troverà di fronte ad una parte di lavoratori che hanno trovato nel mercato e nella produzione le opportunità di sviluppo di reddito ed occupazione, mentre un secondo gruppo ha richiesto e richiede uno sforzo aggiuntivo all'operatore pubblico e la diversificazione e la personalizzazione degli stessi strumenti di tutela. Numerose, in effetti, sono state nel corso dei primi mesi del 2010, le richieste di accesso agli ammortizzatori in deroga, da parte delle grandi e medie imprese che avevano concluso i rispettivi periodi di CIGS; una modalità questa di per sé di carattere straordinario, che ha richiesto numerose modifiche all'accordo di concertazione.

Se quanto appena delineato può essere considerato il punto di vista di molti operatori del mercato del lavoro alla ricerca di punti fermi sull'andamento degli indicatori di crisi e sui segnali espliciti ed impliciti di miglioramento e consolidamento della ripresa, il confronto che ci aspetta sulle politiche del lavoro per il 2011 può contare sulla notevole esperienza acquisita nella gestione delle crisi occupazionali da parte delle Amministrazioni pubbliche (regione, province),

delle forze sociali, con particolare riferimento anche agli operatori della concertazione, dei servizi per il lavoro e di quelli della formazione professionale. Una crescita culturale e una sensibilità sociale, maturata in questi anni, di grande spessore che coinvolge anche i mezzi di comunicazione, le associazioni sociali, le istituzioni civili e religiose. Inoltre non dobbiamo dimenticare la disponibilità dei dati e delle informazioni statistiche sia per quanto attiene il mercato del lavoro che le politiche e gli interventi di fronteggiamento delle situazioni di crisi occupazionali. L'Agenzia regionale del lavoro, infatti, per il 2009 ed il 2010, ha rafforzato il proprio programma di attività con riferimento proprio alle attività di osservazione del mercato del lavoro ed il monitoraggio degli interventi anticrisi. La crisi ha finito per ampliare la richiesta di dati ed informazioni in tema di mercato del lavoro ed occupazione; essa, infatti, non proviene soltanto da parte dei soggetti della concertazione e da enti ed organismi di ricerca e studio, ma anche dal mondo dell'informazione, dal settore scolastico e professionale, dalle attività convegnistiche e seminariali, dai lavoratori coinvolti nelle crisi occupazionali.

Lo stesso operatore pubblico si è trovato impreparato ad offrire una risposta tempestiva ad una domanda cui peraltro è possibile rispondere soltanto moltiplicando i punti di osservazione, incrementando gli approfondimenti settoriali, territoriali e tematici, intensificando la cadenza temporale dei report statistici, passando da una cadenza trimestrale ad una mensile e preparando prodotti e materiali d'informazione capaci di dare risposte nello stesso tempo ad una pluralità di soggetti richiedenti. In particolare l'Agenzia regionale del lavoro ha provveduto alla messa in produzione di nuovi strumenti di analisi tra i quali si ricorda: le quattro schede mensili che illustrano l'evoluzione dei principali indicatori di crisi presenti sul territorio regionale e delle province di Pordenone, Gorizia e Trieste; il monitoraggio delle situazioni di criticità occupazionali (il settore della siderurgia, della chimica, degli elettrodomestici, delle occhialerie, il territorio della Val Canale-Canal del Ferro); il monitoraggio trimestrale delle 15 crisi dichiarate dall'Amministrazione regionale ai sensi del capo terzo della Legge regionale 9 agosto 2005, n. 18, e dei relativi piani di fronteggiamento; il monitoraggio dei dati relativi alle domande di CIGO, CIGS e in deroga allo scopo di misurare l'impatto territoriale, settoriale e socio-professionale del fenomeno; il monitoraggio degli interventi del Masterplan 2007/2013 rivolti al rafforzamento dei CPI ed i Servizi del lavoro delle quattro Amministrazioni provinciali.

Ma il documento più importante che l'Amministrazione Regionale mette in campo per valutare le dinamiche del mercato del lavoro e le stesse politiche sul lavoro e per supportare la discussione tra le forze sociali è certamente il Rapporto annuale sul lavoro come previsto dalla L.r. 18/2005 come una sorta di bilancio a supporto del piano triennale in materia di lavoro di cui all'articolo 9,

comma 2, lett. c) sempre della L.r. 18/2005. Il Rapporto sul lavoro per il 2010 si compone di due pubblicazioni di cui la prima presenta le dinamiche e le trasformazioni del mercato del lavoro, mentre la seconda illustra le caratteristiche ed i risultati delle politiche anticrisi messe in atto dall'Amministrazione regionale e dagli altri attori (pubblici e privati) che operano sul territorio regionale e costituisce, per l'omogeneità dei temi trattati, un volume a sé stante. La prima pubblicazione, che qui si presenta, si compone di quattro parti che affrontano la crisi dell'economia, della produzione regionale e del mercato del lavoro ed alcuni approfondimenti tematici in tema di reddito, di CIG, di durata dei contratti, dei flussi di assunzioni al di fuori del territorio regionale, nonché i cambiamenti intervenuti nella legislazione in materia di crisi.

La congiuntura negativa nel tessuto produttivo e nel mercato del lavoro inizia formalmente nella seconda parte del 2008 interrompendo un processo di crescita durato circa un decennio per poi peggiorare drasticamente nel corso del 2009. I dati più significativi del 2009 sono:

- la diminuzione del PIL regionale, che finisce per attestarsi su valori decisamente negativi ricompresi tra il -3,4 ed il -4,5%;
- la contrazione dell'occupazione, che diminuisce di 13mila unità con un calo del 2,5% complessivo, ma del 6,4% nel lavoro indipendente e dell'1,4% in quello dipendente;
- l'incremento della disoccupazione, che aumenta di 5mila unità passando da 23mila a 28mila dopo l'analoga crescita fatta registrare l'anno precedente in cui si passa da 18mila a 23mila unità;
- l'allargamento del ricorso alla cassa integrazione, che raggiunge i 17,8 milioni di ore, con un incremento di 13,5 milioni di ore in valore assoluto e del 318% in valori percentuali, con la CIGO che si incrementa del 989% e la CIGS del 163%;
- l'intensificazione degli ingressi nelle liste di mobilità, che passano dalle 5.691 unità del 2008 alle 8.344 del 2009, con un incremento del 46,6% rispetto all'anno precedente;
- la diminuzione delle assunzioni, che su base annua passano dalle 212.280 del 2008 alle 170.287 del 2009, con una diminuzione del 19,8% rispetto all'anno precedente corrispondente a quasi 42mila assunzioni in meno sia pure evidenziando un miglioramento nel trend nella seconda parte dell'anno;
- infine l'impennata delle domande di disoccupazione presentate ed accolte dall'INPS del Friuli Venezia Giulia, che, nel 2009, sono state 35.916, con un incremento del 60% rispetto all'anno precedente.

Dal punto di vista territoriale la crisi impatta in misura maggiore nelle province di Pordenone, di Udine e di Gorizia, mentre più debole si presenta

l'effetto nella provincia di Trieste. Le ragioni di tale diversità sono da ricondurre, per le prime tre province, al notevole peso del settore manifatturiero più esposto alla concorrenza internazionale. La provincia di Pordenone risente della crisi del settore della meccanica, degli elettrodomestici, delle difficoltà del settore del legno con riferimento alla zona a specializzazione produttiva del Livorno. Nella provincia di Udine prosegue la crisi della zona a specializzazione produttiva della sedia di Manzano, si sviluppano delle crisi gravissime delle occhialerie, della siderurgia e della chimica. In provincia di Gorizia la crisi colpisce il settore della gomma plastica, del legno e di una parte della meccanica.

Il calo dell'occupazione a livello provinciale si presenta piuttosto diffusa con Udine che perde 8mila occupati, pari al -3,3%, e Trieste 3mila unità pari al -3,1%, mentre Gorizia e Pordenone presentano valori inferiori alla media regionale rispettivamente con un decremento di mille unità, pari al -1,5%, e 2mila unità, pari al -1,3%.

Il tasso di disoccupazione ad Udine raggiunge il 5,6%, con un incremento di 1,6 punti percentuali, seguita da Pordenone che si attesta al 4,9% con un incremento di un punto percentuale, al terzo posto troviamo la provincia di Trieste con un tasso del 4,7% e una crescita dello 0,2%, ed infine, Gorizia con un tasso del 5,7% in diminuzione per uno 0,2% rispetto all'anno precedente.

La cassa integrazione in provincia di Udine raggiunge i 7,7 milioni di ore, con un incremento del 553%; al secondo posto, come valore assoluto, troviamo Pordenone che si attesta sui 6 milioni di ore e una crescita annuale del 207%, al terzo Gorizia con poco meno di 3 milioni di ore ed un incremento percentuale del 299%; ultima Trieste con 1,1 milioni di ore ed un incremento su base annua del 189%.

Gli ingressi in mobilità ad Udine si attestano su 3.605 unità che rappresentano il 43% del bacino regionale, a seguire troviamo Pordenone con 2.443 iscrizioni, pari al 29% del totale, Trieste con 1.117 nuovi ingressi pari al 13% e, per ultima, Gorizia con 1.014 nuovi ingressi, pari al 12%.

Dal lato delle assunzioni, infine, Udine ne registra nel 2009 oltre 71mila, valore questo pari al 42% del totale regionale, segue la provincia di Trieste con quasi 42mila assunzioni pari al 25% del valore regionale, Pordenone con 38mila assunzioni pari al 23% del totale, e infine Gorizia con quasi 19mila assunzioni pari all'11% del totale.

Nella prima parte del 2010, comunque, numerosi sono stati i segnali positivi di risalita degli indicatori di crisi, sia pure all'interno di un quadro produttivo che rimane discontinuo. Tra di essi, a livello nazionale, si segnala l'incremento tendenziale della produzione industriale nel primo semestre 2010, del fatturato, degli ordinativi e, soprattutto, delle esportazioni. La maggiore crescita del fatturato e degli ordinativi provenienti dall'estero è la diretta conseguenza del ruo-

lo positivo che gioca negli scambi internazionali la bassa quotazione dell'euro. A livello nazionale inoltre non bisogna dimenticare la ripresa commerciale di settori quali: l'elettrico, l'elettronica, il legno, la fabbricazione di impianti ed attrezzature, gli elettrodomestici; ripresa sostenuta anche grazie agli incentivi all'acquisto posti in essere dal Ministero per lo sviluppo economico. Infine non bisogna dimenticare i segnali positivi lanciati dall'ISAE circa la dinamica di crescita del terzo trimestre 2010. A livello regionale un primo elemento positivo è rappresentato dalla tendenza al recupero del PIL che l'Agenzia regionale del Lavoro, sulla base degli studi forniti dalla società GRETA, stima in una forbice tra 1,5% e 2,4%, un risultato migliore rispetto a quello italiano (1,1%), ma anche migliore di quello del Triveneto che si colloca tra 1,4% ed il 2,1%.

In sostanza il 2010 si conferma come l'anno dell'inversione di tendenza e di avvio della ripresa dopo che, nel corso del 2008/09, sono stati bruciati circa 5 punti di PIL. Un secondo elemento di ottimismo è certamente rappresentato dalla ripresa dell'occupazione: nel primo trimestre si accresce di 2.000 unità su base tendenziale e di 4.000mila su base congiunturale con un andamento peraltro migliore sia rispetto a quello del Nord Est che a quello italiano. Crescono i lavoratori dipendenti di 15mila unità su base annua e di 6mila su base congiunturale, con un andamento in grado di recuperare e migliorare, come abbiamo visto, la perdita dei lavoratori indipendenti. Un terzo elemento di ottimismo è rappresentato dall'incremento delle esportazioni regionali che hanno fatto registrare un incremento del 17,2% nel primo trimestre 2010 rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente ed un ulteriore balzo in avanti si attende per il secondo e terzo trimestre. Un quarto segnale positivo è rappresentato dalle dinamiche favorevoli annunciate dalle indagini congiunturali svolte: dalle CCIAA di Gorizia, Pordenone ed Udine, dalla Confindustria regionale, dall'Associazione per le piccole e medie imprese, da Confartigianato; indagini che mettono in evidenza, sia pure all'interno di un quadro complesso ed articolato, l'inversione di tendenza del settore manifatturiero a Gorizia, a Pordenone e ad Udine, con riferimento sia alle dinamiche commerciali, produttive, occupazionali che, più in generale, al miglioramento del clima di fiducia tra gli imprenditori regionali. Si tratta di segnali positivi importanti che purtroppo non devono far dimenticare la crescita della disoccupazione che nel primo trimestre 2010 raggiunge le 35mila unità, con un aumento di 7mila unità, e un tasso di disoccupazione che finisce per attestarsi al 6,3%.

Vorrei concludere questa presentazione richiamando le forze sociali regionali ad una attenta lettura dei segnali che ci vengono dagli ultimi due anni di crisi e di quelli di ripresa che da ormai un semestre si manifestano nel mercato e nella produzione.

Il primo elemento da considerare è la capacità di tenuta e di resistenza della struttura industriale presente nel Nord Italia ed in Germania, sottolineando come ci si trovi di fronte ad un sistema produttivo che, anche grazie alla bassa quotazione dell'euro, si mostra in grado di competere nel mercato internazionale e fare da traino al PIL tedesco ed italiano. La ripresa delle esportazioni, della produzione industriale regionale e le previsioni del PIL per il triennio 2010/12 ci confermano che il Friuli Venezia Giulia fa parte integrante di questo sistema e che proprio cogliendo le opportunità presenti sul mercato è possibile superare la temperie negativa che da ormai due anni coinvolge il nostro sistema produttivo ed occupazionale.

In questo senso occorre una maggiore collaborazione tra le forze sociali, tra lavoratori ed imprese, finalizzata alla qualificazione professionale dei lavoratori, al rafforzamento della loro occupabilità, proprio generalizzando le sperimentazioni che sono state realizzate nel corso del 2009 e del 2010; ma la collaborazione virtuosa tra imprese e lavoratori va estesa anche all'organizzazione aziendale, alla gestione del tempo di lavoro, con l'obiettivo di introdurre modelli organizzativi e produttivi in grado di sostenere i fattori competitivi, anche favorendo la conciliazione e avvicinando il gap di genere, poiché le donne rappresentano la principale risorsa disponibile sul mercato del lavoro regionale.

Accanto a questo vorrei sottolineare come nel prossimo triennio l'operatore pubblico regionale sarà chiamato, da un lato, ad una gestione attiva degli interventi anticrisi allo scopo di fare fronte ad alcune criticità che possono ancora manifestarsi, dall'altro, a intraprendere politiche di sviluppo e di sostegno per la nuova occupazione.

In questa prospettiva una linea di intervento sarà rivolta alla gestione degli esuberi, alla progressiva riduzione della disoccupazione, che nel corso del biennio si è raddoppiata, al reinserimento al lavoro degli over 50 e dei lavoratori facenti parte del collocamento mirato che potrebbero risultare particolarmente penalizzati nella fase finale della crisi, un'altra sarà dedicata al sostegno dell'occupazione giovanile, rimasta al palo per il blocco del turn over, alla crescita dell'occupazione intellettuale in particolare femminile, alla progressiva riduzione dei cittadini scoraggiati che hanno smesso di cercare lavoro, al supporto occupazionale ai lavoratori che potremmo definire "incollocabili" nonostante un sistema di incentivi regionale particolarmente mirato nei confronti della condizione occupazionale dei beneficiari.

L'amalgama fra politiche regionali così come programmate ed un nuovo e più forte modello di collaborazione sociale potrà consentire l'adozione degli strumenti necessari non solo per la definitiva soluzione della situazione di crisi, ma il rilancio dell'occupazione nel territorio regionale.